



COMUNE DI FAVIGNANA



Parrocchia Immacolata
Concezione di Favignana



**La Festa di
“Lu Nostru
Signuri”**

14 Settembre

Foto di E. Russo

Prefazione al libro di Padre Zinnanti sul S.S. Crocifisso

La conoscenza della vera storia del S.S. Crocifisso, patrono di Favignana, si acquisisce leggendo con molta attenzione la ricerca fatta da Padre Mario Zinnanti nel 1912.

In essa si ricordano tutte le particolari vicende che hanno riguardato la Sacra Immagine, inizialmente raffigurata nel tufo all'interno di una grotta nei pressi del Cimitero e diventata alla fine una croce di legno rappresentante il Cristo morente.

Nell'immaginario collettivo la Croce indica il martirio patito da nostro Signore da parte dei romani, che utilizzavano questo sistema di morte lenta, in quanto il condannato moriva per dissanguamento, ma soprattutto per asfissia dovuta al peso che il corpo, inchiodato per le mani (per i polsi in realtà) e con le gambe spezzate esercitava sui polmoni.

Ma c'è un'altra lettura del significato delle braccia in questa posizione. È un simbolismo dell'amore divino, come se con le braccia allargate, Gesù Cristo voglia non solo prendere su di sé tutti i peccati dell'umanità, ma anche accogliere la gente di qualunque estrazione sociale e religiosa per un'unificazione dei popoli e per una pacifica convivenza.

L'immagine di Gesù sofferente è funzionale ad enfatizzare l'identificazione evangelica fra il Cristo e tutti i bisognosi.

Peraltro in molti testi biblici gli effetti miracolosi del gesto di stendere le mani viene interpretata come una profezia della potenza salvifica della Croce.

Nella realtà della nostra isola, partendo dal primo miracolo del sordomuto che riacquista udito e parola e passando attraverso le diverse guarigioni portentose durante l'epidemia di colera del 1837, i favignanesi si sono fatti "abbracciare" dal Crocifisso, nella speranza di ricevere quale ennesimo miracolo quello della "salvezza" della comunità isolana, identificandolo quindi come Patrono dell'isola.

Umberto e Gabriella Rizza

Tratto da “*La strata di la cruci*” - Riflessioni sulla passione e morte
dell’Uomo-Dio di Maria Bella – Betania Editore, 2001
(realizzato con il contributo dell’Ass. ai Beni Culturali
ed Ambientali della Regione Siciliana).

XI° Stazione

GESU’ E’ ‘NCHIUVATU SUPRA DI LA CRUCI

*La cruci ora è spinciuta
supra la dura scorcia di lu munnu:
La nniffirenza chianta li vrazza stisi
e l’egoismu menti lu secunnu chiovu,
l’odiu ncatina li pedi
e ristamu appisi a la miseria.
Supra ‘stu golgota di piccati
si crocifiggi l’Umanitati.*

GESU’ E’ INCHIODATO SULLA CROCE

La croce ora è innalzata
sopra la scorza del mondo:
L’indifferenza inchioda le braccia distese
e l’egoismo mette il secondo chiodo,
l’odio incatena i piedi
e restiamo appesi alla miseria.
Sopra questo golgota di peccati
si crocifigge l’Umanità.

SACERDOTE MARIO ZINNANTI
da Favignana
PRIMO REGIO CAPPELLANO CURATO E RETTORE
DELLA REAL CHIESA PARROCCHIALE DELLA
ISOLA DI MARETTIMO



CENNI STORICI
DELLE
ISOLE SEGADI



Monte S. Giuliano
Tip. G. GENOVESE
1912

COPERTINA ORIGINALE DELLA PRIMA EDIZIONE

PREFAZIONE TRATTA DALLA RISTAMPA DEL 1994 A CURA
DELLE ASSOCIAZIONI:



La nuova edizione del "Zinnanti"

Lo Storico e Scrittore Padre Mario Zinnanti nacque a Favignana il 26 giugno 1843 da Carlo e Antonina Li Volsi. Il giorno seguente fu battezzato dall'Arciprete Giovanni Grammatico.

A 16 anni vesti l'abito clericale nel Seminario diocesano. A 24 anni fu ordinato Sacerdote.

Svolse il suo lavoro apostolico sempre nelle Isole Egadi: a Favignana prima e il 10 dicembre 1900 fu inviato Cappellano nell'Isola di Marettimo, dove morì all'età di 84 anni, proprio il giorno del suo compleanno il 26 giugno 1927.

La sua predicazione dotta ed incisiva ha caratterizzato il suo servizio sacerdotale.

Lo Scrittore Pietrino E. Duran nel 1928 così scriveva di Lui nel suo libro: «la nobilissima caritatevole missione del compianto Padre Mulé, fondatore della Parrocchia, fu degnamente proseguita dal reverendo Sac. Cappellano Don Mario Zinnanti che audace e forte nella ascesa - come colui che non s'arresta e va - seppe sempre lodevolmente mantenere la Parrocchia di Marettimo all'altezza del Suo invidiato legittimo prestigio... per la fede gli fu sacro il dovere».

Proprio nel silenzio e nella pace di quest'Isola "sperduta" nel Mediterraneo scrisse nel 1912 il volumetto: "Cenni storici delle Isole Egadi".

Dopo 80 anni dalla prima edizione questi "cenni storici" non diminuiscono, anzi crescono di valore e interesse storico, demo-antropologico, archeologico, geografico e spirituale.

L'intelletto d'amore che ha ispirato l'autore fa di quest'opera un "primum" originale, che persino nello stile, asciutto e acuto, rivela il carattere egusano, plasmato per millenni da eventi avversi là dove il cielo, terra e mare sembrano meglio svelare l'arcano e tragico sentimento dell'umano esistere. Se poi consideriamo l'opera accanto ad altre posteriori, ne riscontriamo ancora in taluni punti l'insuperata documentazione e l'impronta esemplare. Dal 1912 ad oggi, tuttavia sono avvenuti troppi cambiamenti per non dire sconvolgimenti. Tufi, "senie", tonni non bastano più e il mare viene scrutato dai satelliti, devastato, inquinato. Gli antichi discendenti dei normanni, arabi e spagnoli, in pochi decenni hanno cercato e trovato con sacrificio altre vie di lavoro spesso con successo sempre memori del tetto natio... Volti semplici, scavati dal vento e dal mare, severi come gli scogli e splendenti come coralli.

Consapevoli, per istinto e per conoscenza riflessa, del patrimonio di cultura e di civiltà intrecciate in questo magico triangolo al centro del Mediterraneo, offriamo questa lettura come una risposta alle sfide del nostro tempo.

Vi è nell'opera un capitolo mistico, quello ove si descrivono le Chiese di Favignana, di Marettimo e di Levanzo, nomi antichi, evocazioni di martiri e di apostoli in terra già teatro di riti pagani alla Grande Madre. Anche la cura - o non sia mai - l'abbandono dei luoghi sacri manifesta l'emergenza o l'abbassamento di valori essenziali per la civiltà. Dentro la metafora concreta e vissuta, possiamo cogliere se essere nel mondo come isole nella corrente, per stare con Hemingway, o vivere nell'orizzonte infinito dell'eternità e dell'amore, là dove nessun uomo è un'isola, perché il mare è un ponte, è una rete gettata per tessere un regno universale di uguaglianza, libertà, pace e giustizia.

Damiano Cingolani Alfredo

RIDUZIONE TRATTA DAL VOLUME DEL ZINNANTI:

. . . . omissis

(f) *Chiesa campestre del Crocifisso Patrono dell'Isola*

La Chiesa del Crocifisso vanta la sua origine fin dal 1402, epoca in cui da un sordomuto fu rinvenuta la miracolosa effigie del Crocifisso.

Un uomo di cui s'ignora il nome, essendo andato alla caccia dei *quadrupedi*, pervenuto vicino alla grotta trasformata ora in Chiesa nella contrada della Piana, vide un coniglio che andava ad intanarsi in quella, lo inseguì addentrandosi nella grotta.

Ma quale non fu la sua meraviglia mista a tenerezza, nello scoprire al lato sinistro dell'entrata nella grotta la figura al vivo dipinta del SS. Crocifisso?

Riebbe il sordomuto l'udito e la favella, e sperimentando in sè stesso gli effetti salutari dell'immagine prodigiosa, discese alla Fortezza di S. Giacomo a rivelare il grande avvenimento al Primo R. Cappellano curato.

Alla promulgata notizia i soldati ed i pochi abitanti dell'Isola visto il reale miracolo, accorsero a quella contrada a piegare le ginocchia dinanzi al rinvenuto Crocifisso. A proprie spese immantinenti alzarono ai piedi della Sacra Effigie un'Altare; e quella grotta, sempre

rimanendo le naturali vestigia, fu convertita in Chiesa.

Sorgono quistioni sulla stirpe cui sia appartenuto il trovatore del SS. Crocifisso. Alcuni sostengono che tale individuo sia stato della stirpe dei Pallavicino adducendo il motivo con l'Aricprete D. Giovanni Can.co Grammatico, che il Pallavicino era il condomino delle Isole Egadi; ma l'opinione in contrario e più probabile rigetta totalmente quella malferma opinione.

Ed in vero. Il Pallavicino infatti 238 anni dopo il rivenimento del SS. Crocifisso, cioè il 1640 ottenne l'assoluto dominio diretto delle Isole Egadi. Vero è bene che in altre due epoche precedenti il Pallavicino ne aveva fatto compra col patto di ricompra; ma ciò nulla importa, poichè fu sempre Filippo IV. che vendette le Isole, e Filippo IV. governò dal 1621 al 1665, dunque nessuno dei Pallavicino due secoli e più anteriori alla compra delle Isole, sarebbe potuto trovarsi a Favignana. E poi se fosse stato uno dei Pallavicino il fortunato trovatore, da facoltosa come era quella schiatta, alla rivenuta grazia, non avrebbe fatto costruire un magnifico tempio su quella grotta arricchendolo di cospicue doti?

La tradizione non ricorda il nome di quel sordomuto; qualunque ipotesi quindi è incerta.

Dopo il 1820 un certo Coniglio da Trapani devoto fervente del Crocifisso, e facoltoso volle costruire la Chiesa. Era sua intenzione di lasciare in eterna memoria quella grotta per come natura l'avea formata, costruendovi sopra la Chiesa.

Per la esecuzione dell'opera affidò l'incarico ad un certo Giacomo Torrente soprannominato *Tiritella*. Costui a scopo di economizzare, pensò di dare forma di chiesa alla medesima grotta, devastando le sue forme

naturali. Ma quando fu disbrigata l'opera, vedendo il Coniglio manomessi i suoi ordini, disse a *Tiritella*: Caro compare, avete fatto un inganno a me ed un torto al Crocifisso. Ritornò in Trapani sua patria e fece il suo testamento in cui tutti i suoi beni, che avrebbe voluto lasciare al Crocifisso della Piana, li assegnò al Crocifisso del convento di S. Domenico in Trapani.

Disbrigata che fu la chiesa, il Crocifisso che trovavasi alla parte sinistra dovevasi togliere, per collocarsi sulla parte centrale, ed era necessaria l'opera dei taglia pietra per trincare il masso. Da ciò vantano tutto il dritto i taglia pietra di portare la Sacra Effigie in ispalla nei trasporti. Ma quando i tagliapietra si misero all'opera, al momento una furiosa tempesta si vide scatenare nell'Isola e atterriti gli operai nel vedersi minacciati dai furiosi fulmini, smisero, e bisognò che i Sacerdoti ultimassero il lavoro.

Fervida, immensa era la devozione ed il culto che i Favignanesi prestavano al SS.mo Crocifisso; il loro fervore però misto a superstizione deturpò in parte la ritrovata Reliquia, giacchè alcuni fedeli raschiavano il masso scolpito per darne la polvere agli affetti da malattie. Si pensò quindi per conservare la Reliquia e per coprire i guasti, di sovrapporre al Crocifisso una croce di latta. Questa però durò poco tempo, finchè certo D. Guglielmo Marceca da Trapani, orefice, fece costruire una croce di legno in cui si ammira ricopiata ancora l'identica figura dell'originale.

Nel 1837 in occasione del colera che nell'Isola faceva immensa strage, i Favignanesi per viva fede pensarono di trasportare questa Croce nella Madrice Baronale, e cessato il flagello, per voto stabilirono farne ogni anno il trasporto e celebrarne la festa nella Baronale Chiesa.

Nel 1866, essendo cappellano della Chiesa del Crocifisso il Sacerdote D. Matteo Gandolfo, per abolirne l'annuale trasporto pensò di fare ritoccare il ritrovato Crocifisso, e fare sparire quella croce. Invitò all'opera il Signor Pietro Croce, il quale invece di ritoccare il crocifisso, perchè trasparisse l'arte del suo pennello, e perchè l'opera da lui eseguita avesse lunga durata, fece applicare sulle rimaste reliquie del ritrovato crocifisso uno strato di cemento su cui poi rifece l'Immagine del Crocifisso ritraendola dalla croce di legno per il momento tolta all'adorazione dei fedeli.

Nell'ultima domenica d'Agosto del detto anno 1866 i Favignanesi aspettavano il consueto trasporto di quella croce, e vista la novità, avanzarono dei ricorsi per volere consegnata dal Sacerdote Gandolfo quella croce. Dopo tante quistioni, ad ordine dell'Ecc.mo Monsignor Vescovo Dott. D. Vincenzo Ciccolo della Diocesi di Trapani, il Sacerdote Gandolfo dovette presentare la Croce di legno che fu rimessa sull'Altare.

Negli ultimi tempi poi durante l'Arcipretura di Grammatico nel 1884 in occasione della festa di Settembre portata la croce nella Baronale Madrice vi ci rimase per qualche tempo. Un'altra modifica subì recentemente la figura originale del Crocifisso. Nel 1890 essendo stato nominato cappellano di quella chiesa dalla congrega di carità del Comune l'attuale Arciprete D. Giuseppe Ben.le De Vita, accorgendosi che la pittura con arte e vera somiglianza del Professore Croce erasi sbiadita per l'umidità, pensò di farla ritoccare. Trovavasi a Favignana un certo pittore di stanze soprannominato Chiofalo, da cui il De-Vita fece ritoccare il Crocifisso. Il presunto pittore ricoperse d'un nuovo strato di cemento l'opera del Professore Croce, ed a suo modo di-

pinse il Crocifisso, facendo così scomparire la vera effigie dell'originale ritrovato.

Si riconosce ora come vero originale il Crocefisso della Croce di legno

Le proprietà del Crocifisso Patrono dell'Isola in contrada Bosco, censite ai Ponzè, Bertolino, Ricciardi, Serchia, Gandolfo amministransi dalla Congregazione di carità del Comune.

Intorno a questa Chiesa nel 1831 venne per legge del Governo costruito dal Municipio il cimitero, che in questi ultimi tempi è stato ingrandito e modificato. Vi fu sepolto il primo certo condannato Bernardo Vetrano di Giuseppe di anni 54 da Busacquino



Foto di E. Russo

Tela del 1984 presente nella cappella del Cimitero di Favignana

NEL 1402

UN SORDOMUTO HA TROVATO SULLA PARETE DI UNA GROTTA QUI PREESISTENTE EFFIGIATA L'IMMAGINE DEL CROCEFISSO MIRACOLOSO, IMMAGINE POI DETERIORATA – CANCELLATA DALLA PIETÁ DEI FEDELI CHE LA TOCCAVANO E TALORA RASCHIAVANO PER AVERNE POLVERE DA PORTARE AI LORO MALATI AFFINCHÉ GUARISSERO

NEL 1820

SU COMMISSIONE DI D. GUGLIELMO MARCECA DA TRAPANI, OREFICE, È STATA ESEGUITA LA PRIMA COPIA DELL'EFFIGIE, DIPINTA, DALL'ORIGINARIA, SU TAVOLA A CROCE (immagine di copertina); COPIA CHE ORA TROVASI NELLA CHIESA MATRICE DI FAVIGNANA

NEL 1984

SU COMMISSIONE DELL'ARCIPRETE, IL PITTORE VENEZIANO BERNARDINO GIANOLA HA ESEGUITO CODESTA SECONDA COPIA (immagine pagina precedente), RICAVALTA DA QUELLA DEL 1820.

OGGI

DELL'IMMAGINE DEL CROCEFISSO MIRACOLOSO RESTA SOLAMENTE L'IMPRONTA (foto pagina successiva) CUSTODITA NELLA NICCHIA POSTA DIETRO L'ALTARE DELLA CHIESA DEL CIMITERO, COPERTA DALLA TELA DIPINTA NEL 1984.

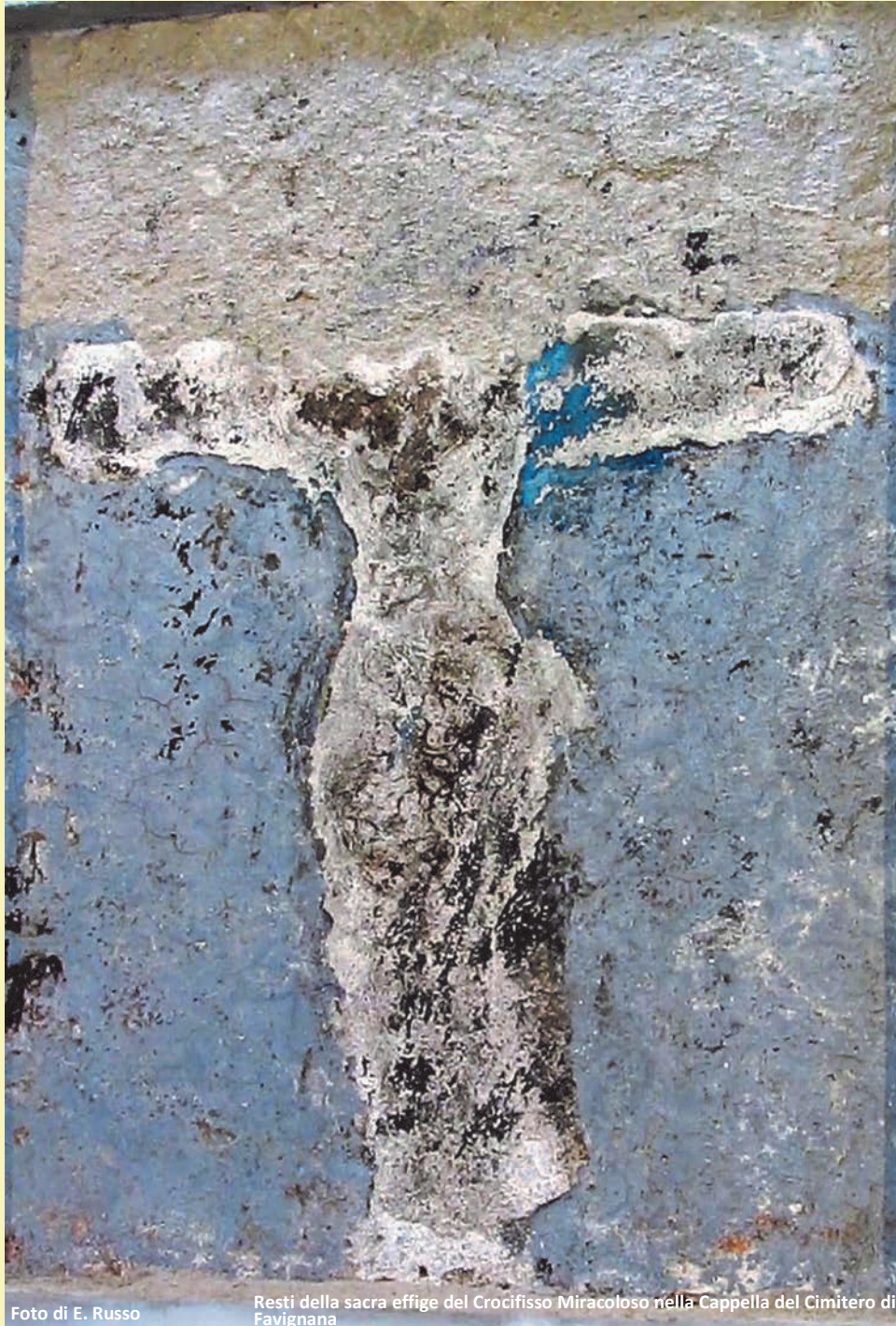


Foto di E. Russo

Resti della sacra effigie del Crocifisso Miracoloso nella Cappella del Cimitero di Favignana

tutta la storia di Favignana a portata di mouse:
www.egadimythos.it



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni
Culturali e della Identità
Siciliana



Regione Siciliana
Servizio Soprintendenza Beni
Culturali e Ambientali del Mare



Isole Egadi
Comune di
Favignana



A.M.P.
Isole Egadi



Biblioteca Comunale "F.lli
Giugrasso" Favignana



EGADIMYTHOS
ASSOCIAZIONE CULTURALE
FAVIGNANA

"L'ASSOCIAZIONE, IN COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA COMUNALE DI
FAVIGNANA, SI PROPONE DI RACCOLGERE E METTERE A DISPOSIZIONE DEGLI
STUDIOSI E DI QUANTI INTERESSATI PUBBLICAZIONI E NOTIZIE CHE RIGUARDANO LA
STORIA DELL'ARCIPELAGO"

"SARANNO ACCETTATI CONTRIBUTI E SEGNALAZIONI"

info@egadimythos.it

Publicato in occasione della festa del patrono nell'anno 2013 .

*Redatto dall'associazione culturale Egadimythos con il patrocinio del
Comune di Favignana e della Parrocchia Immacolata Concezione.*